

Istat-Iss: "In Italia i morti di Covid sovrastimati del 10%"

di Claudia Zanella

April 15, 2022

huffingtonpost.it/covid/2022/04/15/news/covid_mortalita_rapporto_iss_e_istat-9185968/

HuffPost Italia



Il Covid ha portato un considerevole aumento di morti rispetto alla media degli anni precedenti, ma confrontando i dati italiani con quelli europei c'è qualcosa che non va. I metodi di conteggio delle vittime del coronavirus varia da Paese a Paese. Il vaccino, in ogni caso, ha abbattuto drasticamente i decessi, abbassando di nuovo la media italiana e portandola al di sotto di quella europea.

Secondo il settimo rapporto congiunto sull'impatto dell'epidemia sulla mortalità totale dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), da inizio pandemia fino a gennaio 2022 "l'eccesso di mortalità totale", rispetto alla media dei cinque anni precedenti (2015-2019), è stato di 178mila decessi. E nel 2021, "gran parte di questa eccedenza si è potuta osservare nel primo quadrimestre, quando la copertura vaccinale era ancora molto bassa".

La campagna di vaccinazione, in Italia, è iniziata alla fine del 2020 e a partire da maggio 2021 ha raggiunto elevati livelli di copertura, soprattutto nelle fasce di età più avanzate. E a mano a mano che è progredita, la mortalità è significativamente diminuita. Tanto che l'82% circa dei decessi nel 2021 è avvenuto nel primo quadrimestre. In particolare, si è molto ridotta la mortalità da Covid-19 negli over 80, che alla fine del 2021 aveva raggiunto una copertura vaccinale pari a circa il 95%.

Rispetto alla media europea, l'Italia però ha registrato un eccesso di mortalità più elevato nel mese di novembre 2020 e marzo 2021. Mentre, a partire da luglio 2021 l'eccesso di mortalità nel nostro Paese scende ben al di sotto della media Unione europea. Questo rapporto Istat-Iss, infatti, confronta anche la situazione tra Italia ed Europa, ma spiega

che ci sono dei limiti in questa comparazione. Perché non può tenere conto “della diversa struttura per età delle popolazioni e della completezza dei dati forniti da ciascun Paese” e “il totale dei decessi mensili potrebbe subire delle variazioni in base agli aggiornamenti fatti, mensilmente da ogni Paese”.

Secondo l'indagine, la relazione tra la quota di popolazione di 80 e più (al primo gennaio 2020) e l'incremento percentuale dei decessi nell'anno 2020 (rispetto alla media 2016-2019), calcolato per il periodo marzo-dicembre, per molti Paesi è massima. Tra questi spicca l'Italia che presenta la quota più alta di popolazione più esposta a rischio e un elevato. L'effetto della diversa proporzione di popolazione anziana, però, si legge nello studio, “non sembra sufficiente a dar conto delle differenze nell'eccesso di mortalità quando si confrontano i dati di Paesi, quali ad esempio la Germania, dove a fronte di una proporzione di persone di 80 anni e più leggermente inferiore rispetto all'Italia, si è osservato un incremento dei decessi totali decisamente più contenuto”. Secondo Istat e Iss, le differenze possono essere dovute in realtà a molteplici fattori: “dalla rapidità di diffusione della prima ondata in alcuni paesi, dalla velocità di diffusione e dalle misure di contenimento e mitigazione intraprese”. Anche se, ribadisce lo studio, “resta tuttavia importante anche la struttura per età delle popolazioni, con i Paesi più “anziani” tendenzialmente più penalizzati”.

Cesare Sacchetti

L'ISTAT e l'Istituto superiore di sanità affermano che i morti COVID sono sovrastimati del 10%. In realtà la sovrastima è di gran lunga superiore perché se diamo uno sguardo agli stessi bollettini dell'ISS ci rendiamo conto che il 98/99% dei morti inseriti nel conteggio COVID sono tutti deceduti per altre gravi patologie. È quello che è sempre stato scritto in quei bollettini dal marzo 2020. Tutti gli altri conteggi non sono stati altro che delle complete falsificazioni. Sono stati commessi una enorme quantità di reati ad ogni livello dello Stato e della macchina pubblica tale da richiedere un maxi processo per i responsabili di questi crimini e una conseguente bonifica dei gangli vitali della cosa pubblica infettata da evversori e delinquenti di vario tipo. Il fatto che ISS e ISTAT abbiano iniziato a distanziarsi da ciò che essi stessi hanno appoggiato è il segnale. Gli uomini dello stato profondo Italiano sono già pronti a incolparsi a vicenda e a scannarsi reciprocamente per il colpo di Stato che hanno attuato e per il deserto sociale ed economico che si sono lasciati dietro.